

Il mercato del lavoro a Bologna - 2025

Luglio 2026



Comune
di Bologna

Questa pubblicazione analizza il mercato del lavoro della Città metropolitana di Bologna e del Comune di Bologna sulla base dei dati più recenti disponibili.

Differenze nei decimali rispetto alla fonte dati sono dovute alle approssimazioni per eccesso o per difetto.

L'uso della presente pubblicazione è consentito con citazione della fonte.

Fonti: alcuni pittogrammi sono stati creati da <https://fonts.google.com/icons> e <https://publicdomainvectors.org/>

Capo Dipartimento Programmazione, Dati, Digitale, Diritti e Pari opportunità: Mariagrazia Bonzagni

Direttrice Settore Statistica: Silvia Marreddu

Elaborazione dati: Candida Ranalli

Redazione: Candida Ranalli

e-mail: statistica@comune.bologna.it

Indice

Le forze lavoro	5
Gli occupati	10
I disoccupati	18
Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	25
Gli inattivi	27
Focus: i <i>Neet</i>	33
Nota metodologica	36

Quadro di sintesi 2025

OCCUPATI

Territorio	Valore	Variazione 2025/2024	Variazione 2024/2023
Italia	24.117.234	0,8%	1,5%
Emilia-Romagna	2.072.590	2,0%	0,5%
Città metropolitana di Bologna	493.788	4,7%	-0,6%
Comune di Bologna	196.926	7,9%	0,4%

TASSO DI OCCUPAZIONE

Territorio	Valore	Differenza punti percentuali 2025/2024	Differenza punti percentuali 2024/2023
Italia	62,5	0,3	0,7
Emilia-Romagna	71,4	1,1	-0,3
Città metropolitana di Bologna	74,1	2,2	-1,5
Comune di Bologna	76,4	5,6	-2,0

DISOCCUPATI

Territorio	Valore	Variazione 2025/2024	Variazione 2024/2023
Italia	1.575.619	-5,3%	-14,6%
Emilia-Romagna	88.513	-3,0%	-13,2%
Città metropolitana di Bologna	15.993	-28,1%	18,5%
Comune di Bologna	7.383	-27,1%	45,2%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Territorio	Valore	Differenza punti percentuali 2025/2024	Differenza punti percentuali 2024/2023
Italia	6,1	-0,4	-1,2
Emilia-Romagna	4,1	-0,2	-0,7
Città metropolitana di Bologna	3,1	-1,4	0,7
Comune di Bologna	3,6	-1,7	1,6

Nell'analisi dei dati è bene prestare attenzione al livello di errore statistico dovuto alla natura campionaria della rilevazione, che può essere sensibile per gli aggregati meno consistenti e per i livelli di dettaglio più elevati, quali ad esempio le stime e le variazioni provinciali e quelle relative ai grandi comuni



Comune
di Bologna

LE FORZE LAVORO

Fonte dati: Istat

Definizioni

Forze lavoro

Persone di 15 anni e oltre occupate e disoccupate.

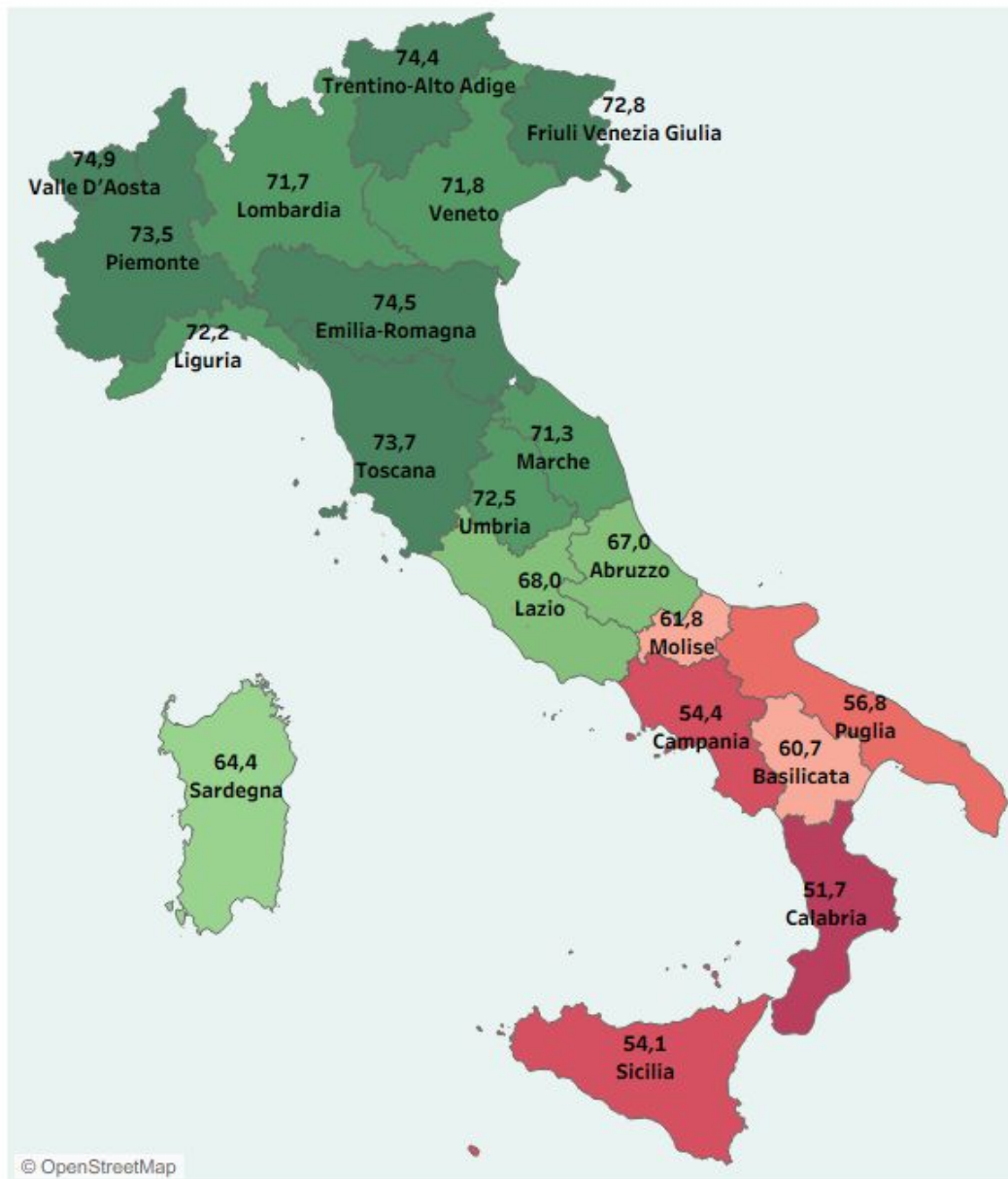
Tasso di attività (in questo studio)

Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) nella classe di età 15-64 anni e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta il tasso di attività, cioè la quota percentuale di persone che appartengono alla forza lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione in età corrispondente (15 anni e oltre dal 1971). La popolazione attiva esprime una misura dell'offerta di lavoro in atto sul mercato e, in rapporto alla popolazione residente, indica la propensione di quest'ultima a svolgere o voler svolgere un'attività lavorativa in grado di produrre reddito. Il tasso di attività dipende sia da fattori socio-economici (caratteristiche della struttura produttiva, livello di istruzione, ecc.) che demografici (struttura per età e sesso della popolazione).

Tasso di attività delle regioni italiane



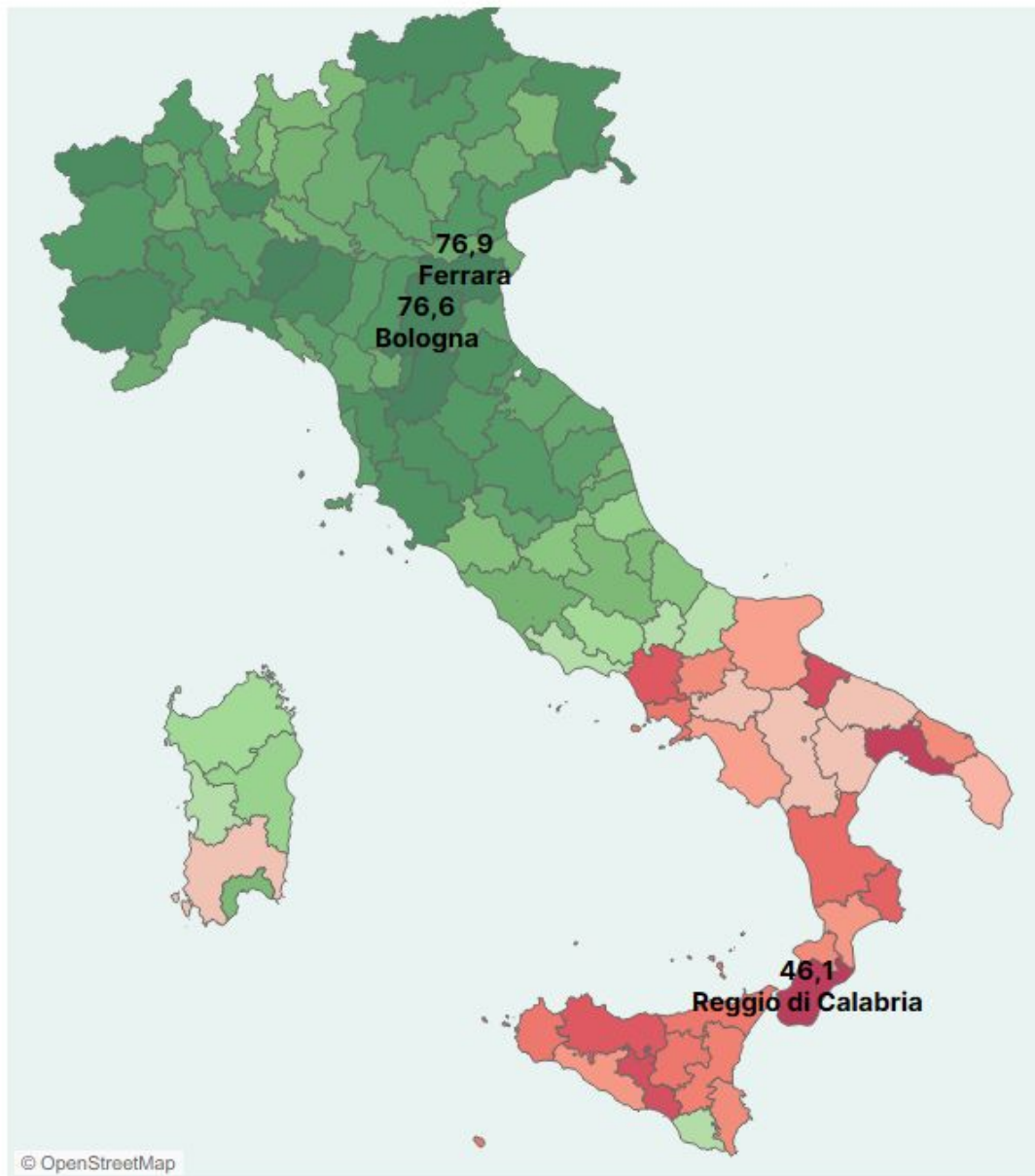
Tasso di attività delle regioni italiane. Fascia di età 15-64 anni.

	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Centro	63,6	77,5	70,5	63,4	77,9	70,6
Emilia-Romagna	67,9	81,0	74,5	66,9	80,2	73,6
Italia	57,8	75,6	66,7	57,6	75,6	66,6
Mezzogiorno	43,4	69,4	56,4	43,1	69,2	56,1
Nord-est	66,4	79,8	73,2	66,3	79,8	73,1
Nord-ovest	65,3	79,0	72,2	65,4	79,1	72,3

A **livello nazionale** il tasso di attività mostra una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, sia nel dato complessivo (66,7% rispetto a 66,6%) sia nelle dinamiche di genere. Nel dettaglio il tasso femminile si attesta al 57,8% (57,6% nel 2024) e quello maschile resta invariato al 75,6%. Permane dunque anche il gap tra uomini e donne, infatti il tasso di attività maschile è maggiore di 17,8 p.p. rispetto a quello femminile. Resta anche la profonda differenza delle forze lavoro sul territorio nazionale. **L'Emilia-Romagna registra un tasso di attività superiore al dato nazionale**; in generale le regioni del **nord** e del **centro** presentano tassi superiori alla media nazionale, mentre al **sud** il dato generale è al di sotto della media nazionale.



Tasso di attività delle province italiane



© OpenStreetMap

Tasso di Attività delle regioni italiane. Fascia di età 15-64 anni.

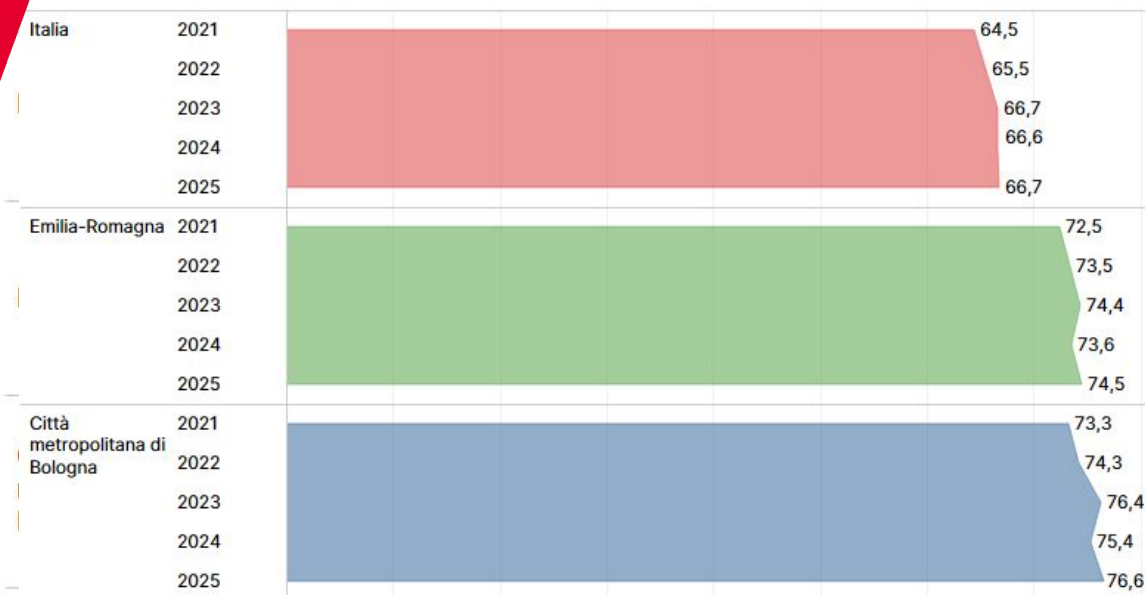
Provincia	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	72,3	80,9	76,6	70,0	80,8	75,4
Ferrara	71,6	82,1	76,9	68,1	78,5	73,4
Forlì-Cesena	65,5	82,2	73,9	66,4	80,0	73,3
Modena	66,4	79,2	72,9	65,7	79,0	72,4
Parma	68,7	81,0	75,0	65,9	83,9	75,0
Piacenza	68,4	84,6	76,7	68,5	83,6	76,2
Ravenna	64,6	80,4	72,5	66,4	78,9	72,7
Reggio nell'Emilia	65,7	78,9	72,5	64,9	77,3	71,2
Rimini	62,7	83,5	73,0	62,7	81,0	71,8

Anche a livello provinciale si conferma il divario nord-sud: il tasso di attività più basso si registra a Reggio Calabria (46,1%), mentre il più alto a Ferrara (76,9%).

Nel 2025, tutte le province dell'**Emilia-Romagna** presentano valori oltre il 70% confermandosi costantemente al di sopra della media nazionale (66,7%).

All'interno della regione il dato femminile più elevato si rileva a **Bologna** pari al 72,3% (+2,3 p.p rispetto al 2024), mentre il valore più basso si registra a Rimini, rimasto invariato al 62,7%

Tasso di attività: focus E-R e Città metropolitana di Bologna



Nelle tre dimensioni territoriali si evidenzia **un lieve aumento del tasso di attività**.

Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori stabilmente al di sopra del 70% e al di sopra della media nazionale.

L'analisi del **tasso di attività** evidenzia dinamiche positive, sia a livello regionale che per la Città Metropolitana di Bologna, trainate in particolar modo dal recupero della componente femminile. In Emilia Romagna nell'ultimo anno il tasso relativo agli **uomini** è salito all' 81% (+0,8 p.p) mentre per le **donne** il tasso ha raggiunto il 67,9% (+1,0 p.p), riducendo lievemente il divario di genere.

Nella Città Metropolitana, la componente maschile si attesta a 80,9% (+0,1 p.p), mentre quella femminile registra un incremento di +2,3 p.p attestandosi al 72,3% permettendo così al gender gap di ridursi a 8,6 p.p.

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna





Comune
di Bologna

GLI OCCUPATI

Fonte dati: Istat

Definizioni

Occupati (classificazione dal 1° febbraio 2021)

Persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento rientrano in una delle seguenti categorie:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro ai fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, etc.) in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

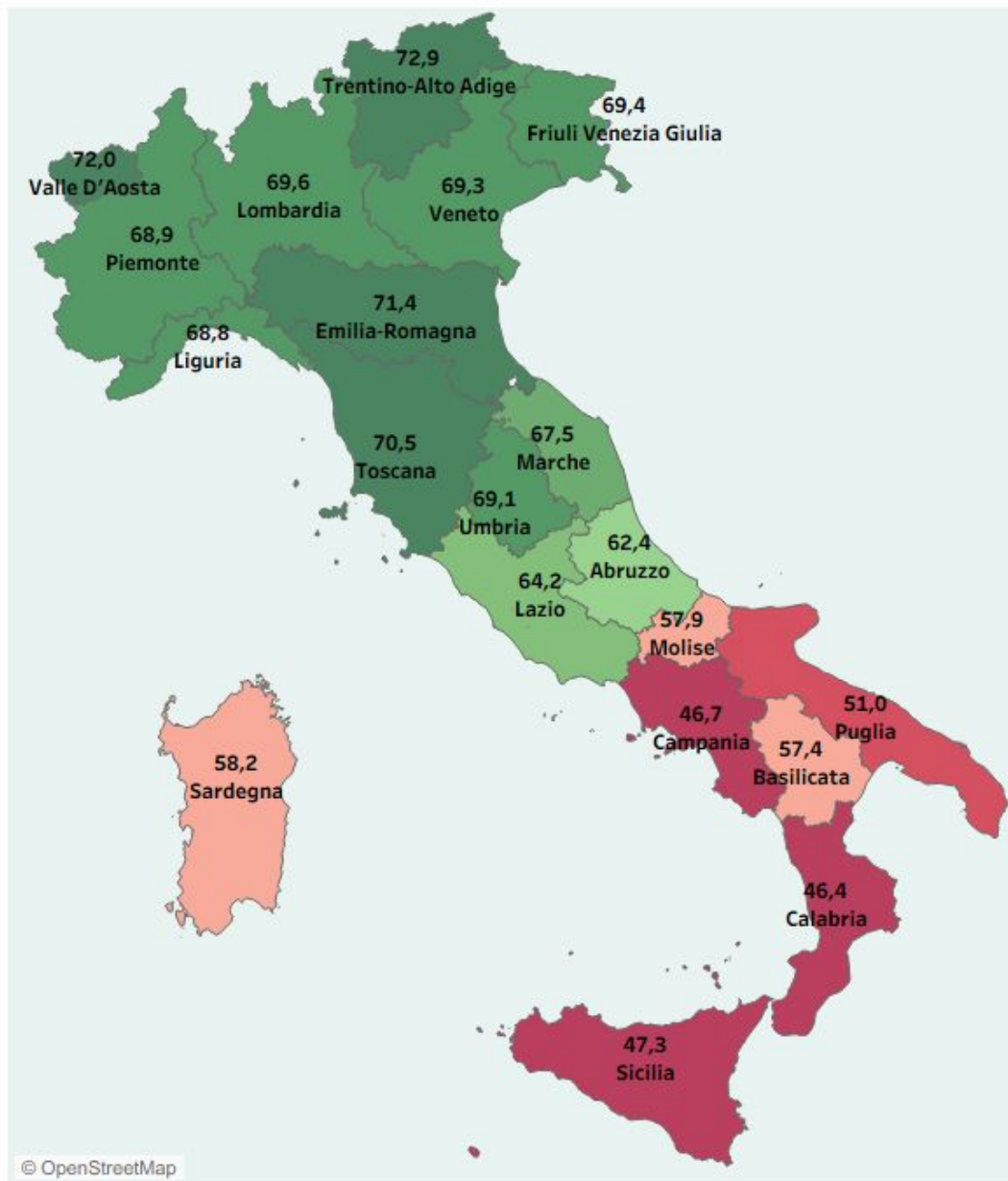
Tasso di occupazione (in questo studio)

Rapporto percentuale tra gli occupati nella classe di età 15-64 anni e la popolazione residente della stessa classe d'età.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell'occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai risultati economici, alla qualità della vita e all'inclusione sociale.

Tasso di occupazione delle regioni italiane

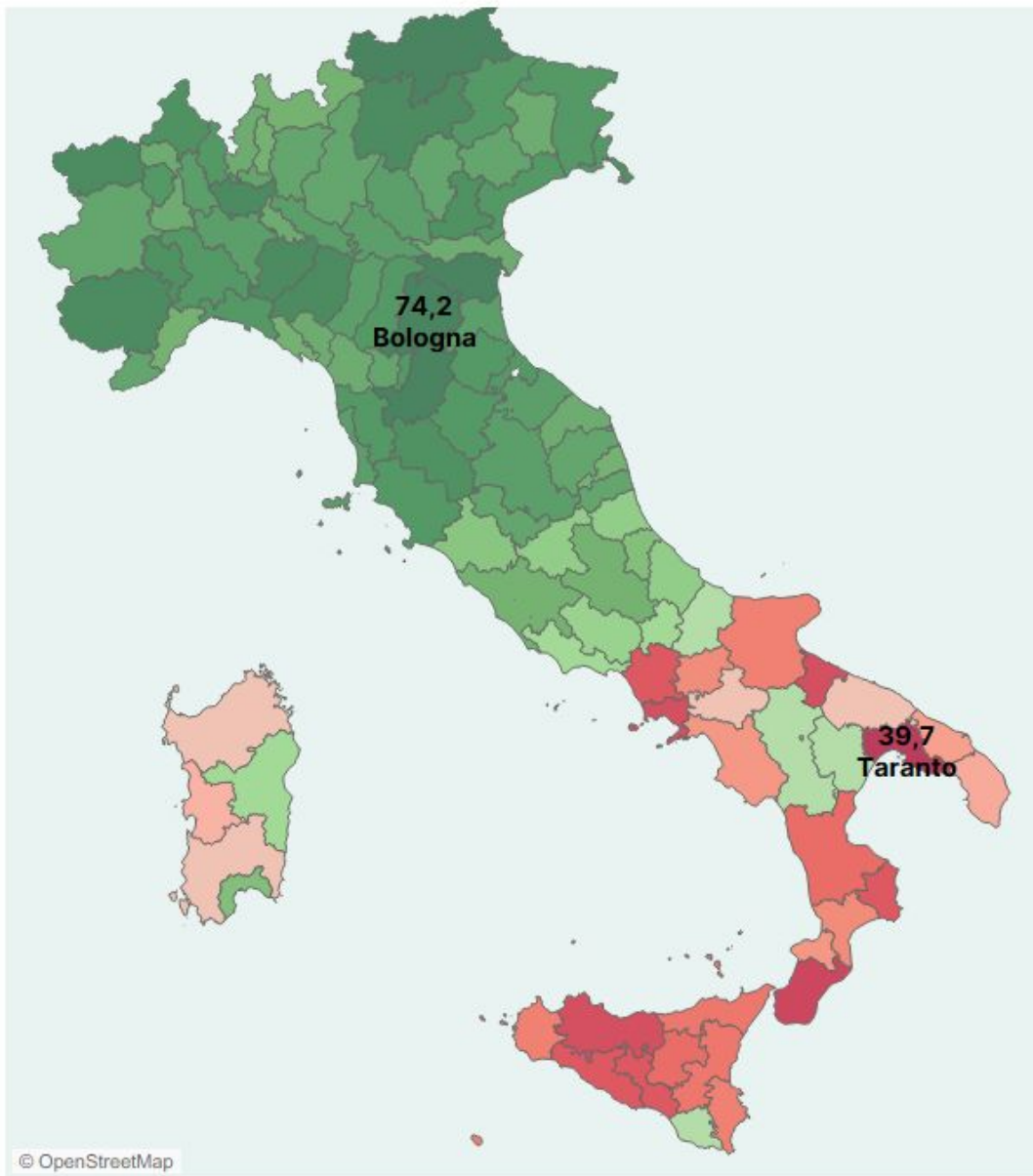


Tasso di occupazione delle regioni italiane. Fascia di età 15-64 anni.

	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Centro	60,0	73,8	66,9	59,4	74,3	66,8
Emilia-Romagna	64,7	78,0	71,4	63,2	77,4	70,3
Italia	53,8	71,2	62,5	53,3	71,1	62,2
Mezzogiorno	37,9	62,1	50,0	37,2	61,5	49,3
Nord-est	63,3	77,5	70,4	63,3	77,5	70,4
Nord-ovest	62,4	76,1	69,3	62,1	76,0	69,1

A **livello nazionale** nel 2025 si registra un incremento pari a 0,3 p.p. del tasso di occupazione: il tasso di occupazione degli uomini è maggiore di 17,4 p.p. rispetto alle donne (era 17,8 p.p. nel 2024). Permane una profonda differenza dei livelli occupazionali sul territorio nazionale: le regioni del **nord** e del **centro** presentano tassi di occupazione al di sopra della media, mentre al **sud** i valori sono al di sotto del dato italiano e, seppur continua un leggero miglioramento, il tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno si ferma al 37,9% (dal 37,2% del 2024).

Tasso di occupazione delle province italiane

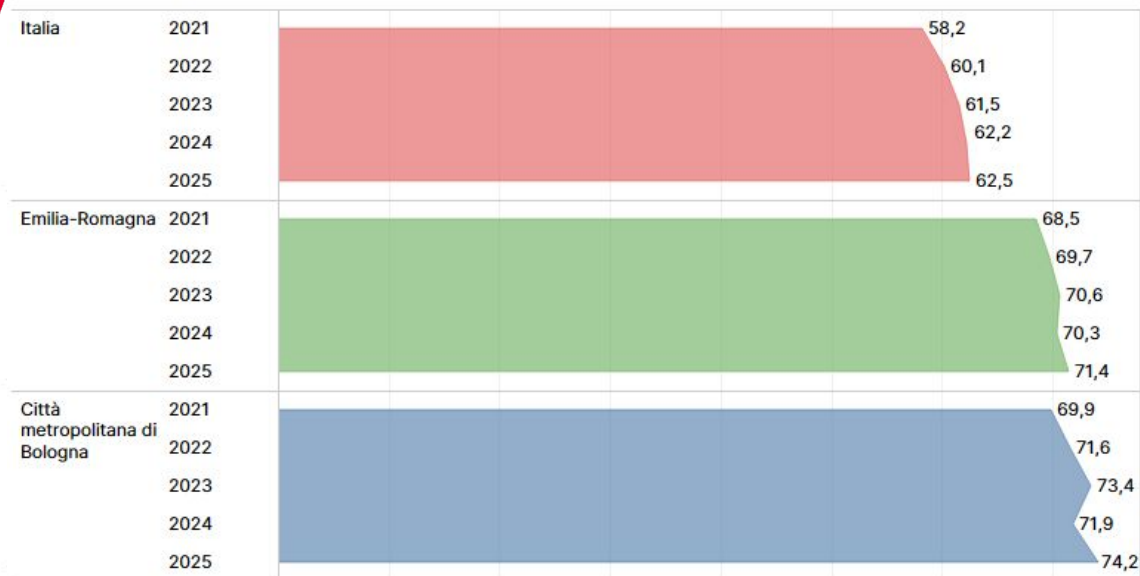


Tasso di Occupazione delle regioni italiane. Fascia di età 15-64 anni.

Provincia	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	70,2	78,2	74,2	66,0	77,9	71,9
Ferrara	67,5	79,2	73,4	63,5	75,8	69,7
Forlì-Cesena	61,9	79,0	70,5	63,8	77,5	70,7
Modena	63,4	75,8	69,7	62,3	76,1	69,3
Parma	65,3	78,7	72,1	61,9	81,1	71,6
Piacenza	63,9	80,0	72,1	64,0	80,2	72,3
Ravenna	62,5	76,5	69,5	63,3	75,8	69,6
Reggio nell'Emilia	61,5	77,1	69,5	62,5	74,7	68,7
Rimini	59,1	80,4	69,7	58,2	78,6	68,3

Anche a **livello provinciale** troviamo sostanzialmente la stessa distinzione nord-sud: la provincia con il tasso di occupazione più basso è Taranto (39,7%), mentre la provincia con il più alto tasso di occupazione è Bologna (74,2%). Per l'**Emilia-Romagna** anche a livello provinciale, si confermano tassi di occupazione superiori al dato nazionale (62,5%). Per il 2025 il tasso di occupazione più contenuto si registra nelle città di Ravenna e Reggio Emilia (69,5%), quello più alto a Bologna (74,2%); per le donne il dato supera in tutte le province il dato nazionale di occupazione femminile (53,8%); Rimini si registra il tasso femminile più basso (59,1%) tra tutte le province emiliane.

Tasso di occupazione: focus E-R e Città metropolitana di Bologna

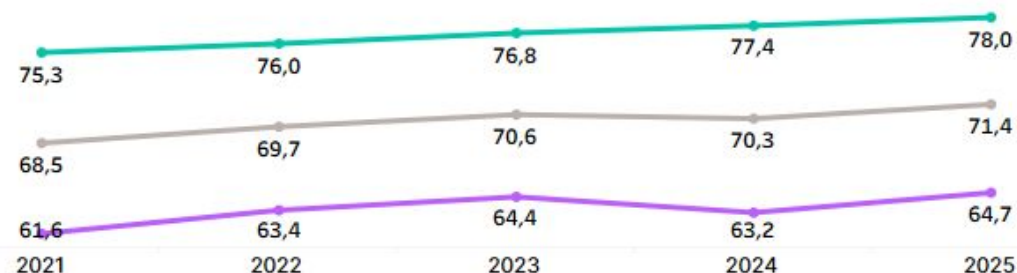


Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori al di sopra del 70% e al di sopra della media nazionale. Pur con andamenti diversi, tutte e tre le dimensioni territoriali - nazionale, regionale, bolognese - mostrano un trend complessivo in crescita.

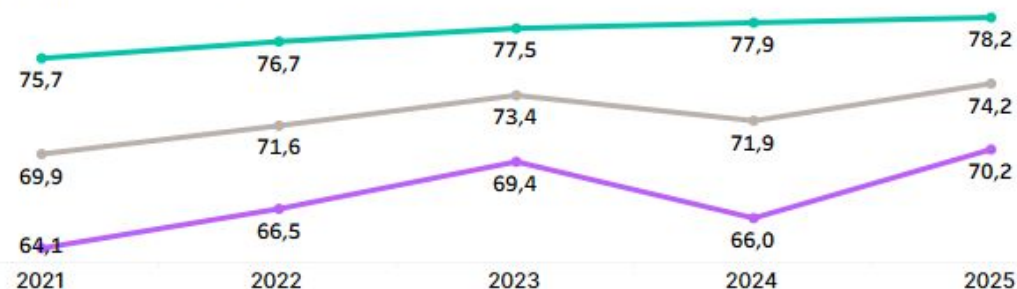
L'analisi del **tasso di occupazione regionale** evidenzia un trend di crescita dal 2021 al 2025 interrotto nel 2024 da un calo della componente femminile a livello regionale. Nell'ultimo anno in Emilia Romagna si registra un recupero, sia per gli **uomini** (dal 77,4% al 78,0%) che per le **donne** (dal 63,2% al 64,7%), **il tasso di occupazione delle donne aumenta di 1,5 p.p.**

Il **tasso di occupazione provinciale** segue lo stesso andamento di quello regionale, ma **l'aumento del dato per le donne è più accentuato**, infatti il tasso di occupazione femminile passa dal 66% del 2024 al 70,2%. Grazie a questa spinta il gender gap nel 2025 si porta a 8 p.p. (l'anno scorso era 11,9%p.p.)

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna

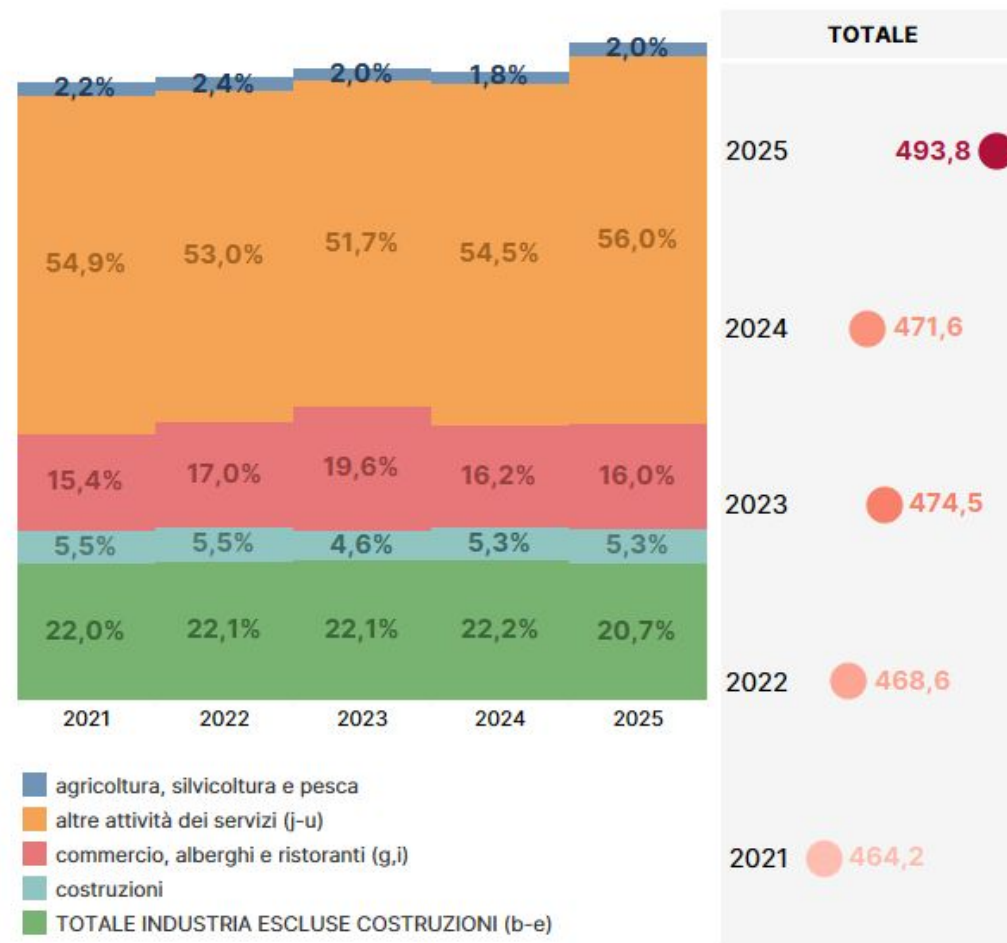


Occupati per attività economica nella Città metropolitana di Bologna

Occupati per ogni settore - migliaia

	2025	2024	2023	2022	2021	
SERVIZI	agricoltura, silvicoltura e pesca	9,8	8,3	9,4	11,3	10,4
	altre attività dei servizi (j-u)	276,4	257,1	245,2	248,4	254,7
	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	79,0	76,4	93,0	79,7	71,5
INDUSTRIA	costruzioni	26,4	25,0	22,0	25,8	25,7
	TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI (b-e)	102,3	104,9	105,0	103,4	101,9

Il settore "altre attività dei servizi (j-u)" impiega il maggior numero di occupati, il 56% del totale ed ha registrato un aumento dall'anno scorso di +1,5 p.p, con una variazione di occupati da 257,1 mila a 276,4. Segue il settore "totale industria escluse costruzioni (b-e)" che impiega il 20,7% (102,3 mila) degli occupati e risulta in diminuzione rispetto allo scorso anno (104,9 mila).



Il settore "commercio, alberghi e ristoranti (g-i)" riprende dopo il calo più significativo del 2024 un trend di crescita infatti si passa da 76,4 mila occupati a 79 mila, circa 2,6 mila occupati in più e in percentuale sul totale assorbe il 16,0% degli occupati (nel 2024 era il 16,2%).

Il tasso di occupazione nella Città metropolitana di Bologna – fasce di età

Nel 2025 in tutte le fasce di età considerate il tasso di occupazione degli **uomini** si conferma superiore rispetto a quello **femminile**.

Il divario di genere più contenuto si registra nella fascia 15-24 anni (6,4 p.p) seguita strettamente dalla fascia 35-44 (6,5 p.p). Al contrario il divario più marcato si registra tra i 25-34 anni dove il gap raggiunge i 12 p.p.

Rispetto al 2024, si rilevano variazioni positive in quasi tutte le fasce d'età per entrambi i sessi. L'unica eccezione è rappresentata dai giovanissimi (15-24 anni), che registrano una netta contrazione: -9,8 p.p. per la componente maschile e -1,9 p.p. per quella femminile.

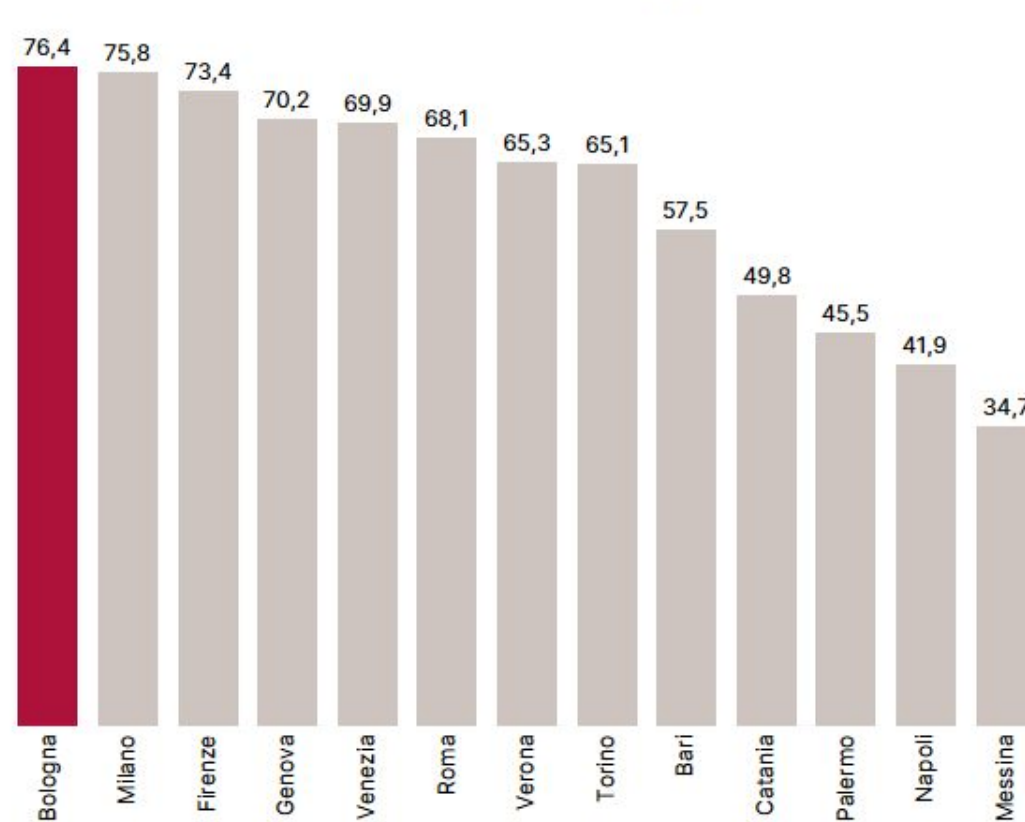


Tasso di occupazione: confronto tra Grandi Comuni – anno 2025

Tasso di occupazione per il Comune di Bologna - serie storica per sesso



Tasso di occupazione - confronto tra le principali città per il 2025



Bologna è al primo posto per tasso di occupazione tra i comuni con più di 250mila abitanti, seguono con valori superiori al 70%: Milano (75,8%), Firenze (73,4%), Genova (70,2%); seguono poi Venezia (69,9%) e Roma (68,1%). Ad eccezione di Bari (57,5%), le altre grandi città del sud hanno tassi di occupazione al di sotto del 50% (il più basso è Messina al 34,7%). La serie storica del tasso di occupazione comunale rileva un gap in leggera diminuzione nel 2025, dovuto al maggior aumento del tasso di occupazione femminile (da 64,7% a 70,9%) rispetto a quello maschile (da 77,2% a 82,1%).



Comune
di Bologna

I DISOCCUPATI

Fonte dati: Istat

Definizioni

Disoccupati

Persone tra i 15 e i 75 anni che:

- durante la settimana di riferimento risultano non occupate, secondo la definizione di occupazione fornita in precedenza;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, hanno cercato attivamente un lavoro, ossia hanno svolto azioni di ricerca di un'occupazione retribuita o un lavoro autonomo nel periodo di quattro settimane che termina con la settimana di riferimento o hanno trovato un lavoro da iniziare entro massimo tre mesi dalla fine della settimana di riferimento (compresi i lavoratori stagionali che prevedono di rientrare al proprio lavoro);
- sono disponibili a lavorare prima della fine delle due settimane successive alla settimana di riferimento;

Tasso di occupazione (in questo studio)

Rapporto percentuale tra la popolazione residente nella classe di età 15-74 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente attiva della stessa classe d'età.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca della prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda espressa dal sistema economico. E' uno dei principali indicatori sul ciclo economico del territorio indagato.

Tasso di disoccupazione delle regioni italiane

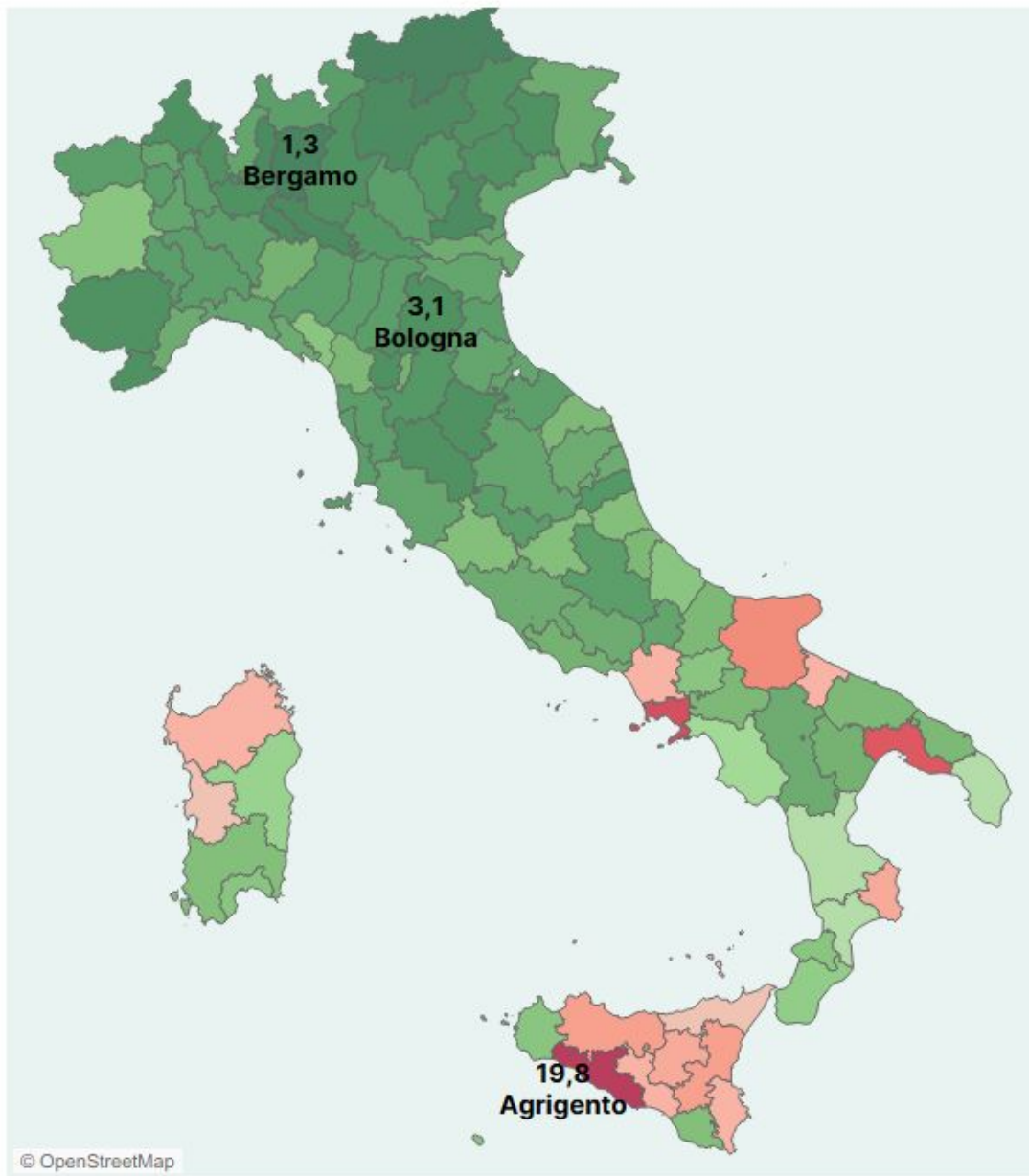


Tasso di disoccupazione delle regioni italiane. Fascia di età 15-74 anni.

	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Centro	5,5	4,6	5,0	6,3	4,4	5,3
Emilia-Romagna	4,7	3,6	4,1	5,4	3,4	4,3
Italia	6,8	5,7	6,1	7,4	5,9	6,5
Mezzogiorno	12,4	10,3	11,1	13,5	10,8	11,9
Nord-est	4,7	2,8	3,7	4,5	2,8	3,6
Nord-ovest	4,5	3,5	3,9	4,9	3,8	4,3

Nel 2025, a livello nazionale si registra una diminuzione del tasso di disoccupazione pari a 0,4 p.p. Permane una profonda differenza sul territorio nazionale: le regioni del Nord e del Centro presentano tassi di disoccupazione al di sotto della media nazionale (si evidenzia il valore del Piemonte al 6,0%), mentre al Sud il tasso è molto al di sopra del dato italiano, ad esclusione di Molise (6,2%) e Basilicata (5,3%, inferiore alla media nazionale). Si riduce nel mezzogiorno anche il divario di genere, grazie alla diminuzione del tasso di disoccupazione femminile dal 13,5% del 2024 al 12,4% del 2025.

Tasso di disoccupazione delle province italiane



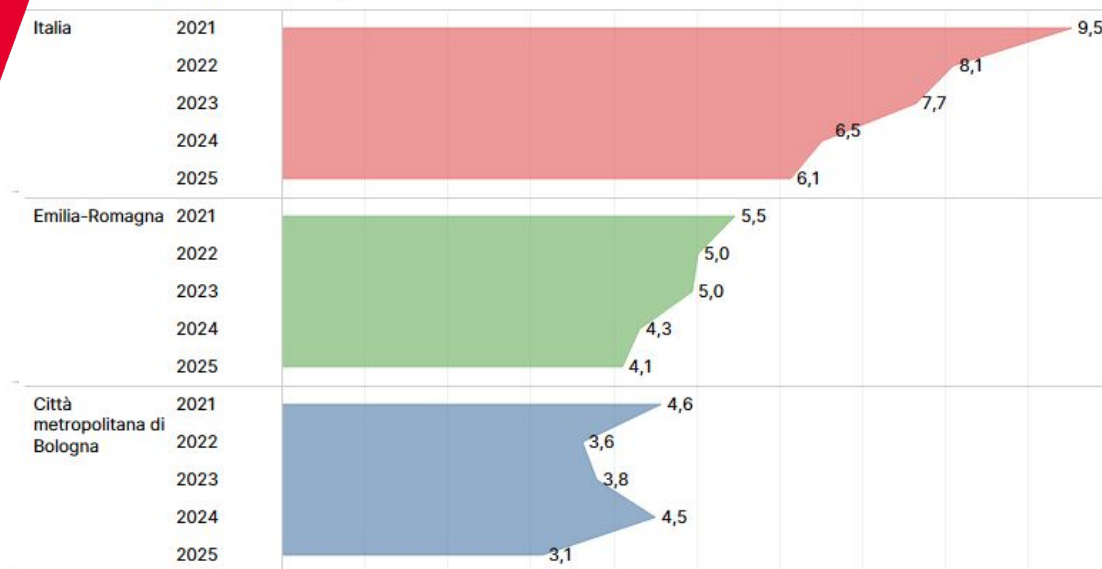
Provincia	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	2,9	3,4	3,1	5,6	3,6	4,5
Ferrara	5,6	3,7	4,6	6,7	3,4	4,9
Forlì-Cesena	5,4	3,8	4,5	10,8	2,8	6,2
Modena	4,4	4,2	4,3	5,1	3,5	4,2
Parma	5,3	2,9	4,0	6,0	3,3	4,5
Piacenza	6,5	5,3	5,8	6,7	4,1	5,3
Ravenna	3,4	4,7	4,1	4,7	3,7	4,1
Reggio nell'Emilia	6,5	2,2	4,1	3,8	3,3	3,5
Rimini	5,7	3,6	4,5	7,1	2,9	4,7

Anche a livello provinciale troviamo la classica distinzione Nord-Sud: la provincia con il tasso di disoccupazione più basso è Bergamo (1,3%), mentre il valore più elevato si registra a Caltanissetta (19,8%).

Per l'Emilia-Romagna, i tassi di disoccupazione provinciali si confermano stabilmente inferiori al dato nazionale (6,1%). Nel 2025 il valore più contenuto si registra a Bologna (3,1%), mentre quello più elevato a Piacenza (5,8%).

Nel complesso delle province emiliano-romagnole il trend si mostra in calo rispetto al 2024 per quanto riguarda il tasso femminile, ad eccezione di Reggio Emilia dove il tasso totale sale dal 3,8% al 6,5%."

Tasso di disoccupazione: focus E-R e Città metropolitana di Bologna



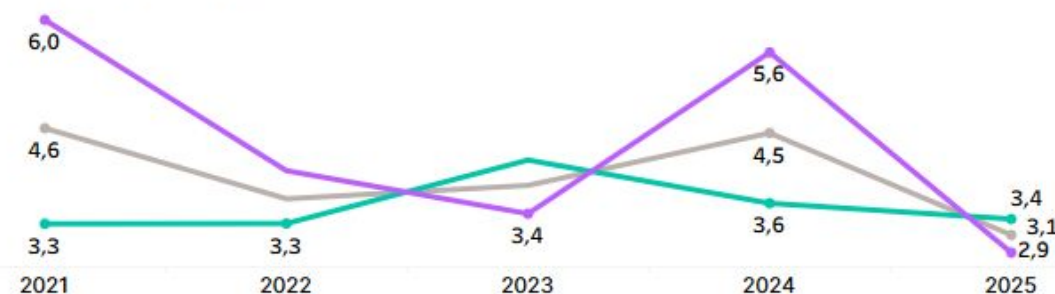
➔ Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori al di sotto del 5% e al di sotto della media nazionale. La Città metropolitana presenta un trend in diminuzione (ad esclusione del 2024).

L'analisi del tasso di disoccupazione regionale evidenzia una progressiva riduzione del divario di genere nel medio periodo (2021-2025). Nell'ultimo anno, a livello regionale, la componente femminile registra una contrazione portandosi al 4,7% (-0,7 p.p.), a fronte di una sostanziale stabilità di quella maschile che si attesta al 3,6% (+0,2 p.p.). Il tasso di disoccupazione bolognese mostra una dinamica simile ma ancor più accentuata per la componente femminile, che cala vistosamente dal 5,6% del 2024 al 2,9% del 2025 (-2,7 p.p.), determinando una netta flessione del gender gap bolognese, che si riduce ad appena 0,5 punti percentuali rispetto ai 2,0 p.p. dell'anno precedente."

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna

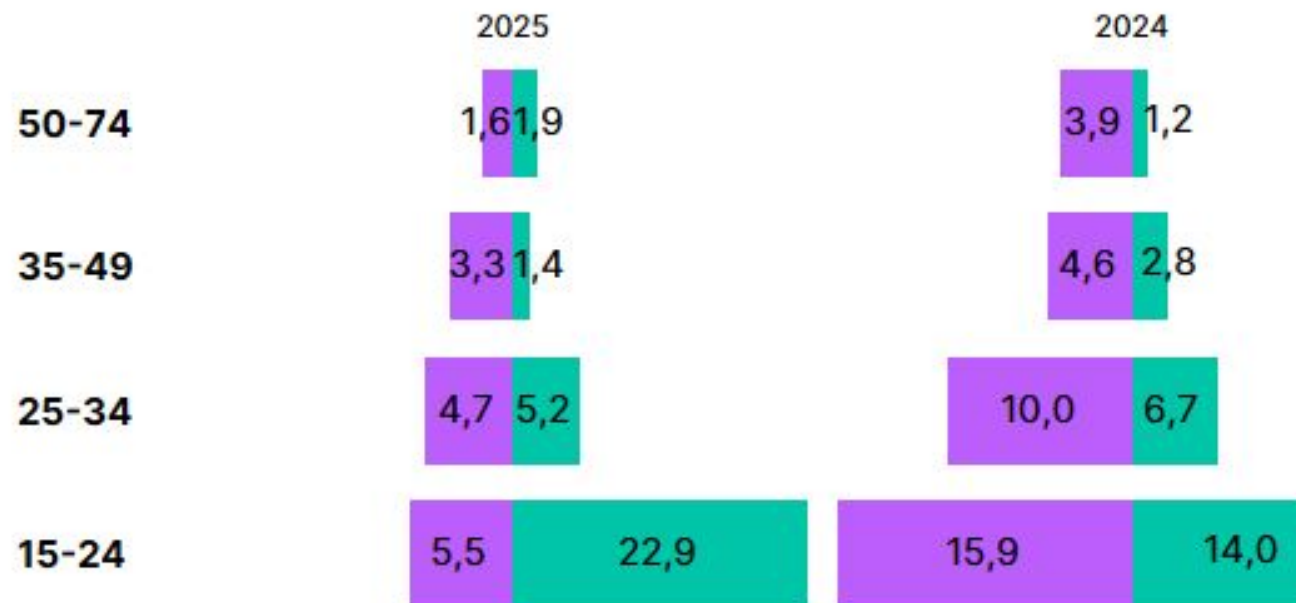


Il tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna – fasce di età

Per il 2025 dai 35 anni in su il tasso di disoccupazione degli **uomini** è inferiore rispetto al tasso di disoccupazione **femminile**, la situazione è opposta per le fasce di età più giovani.

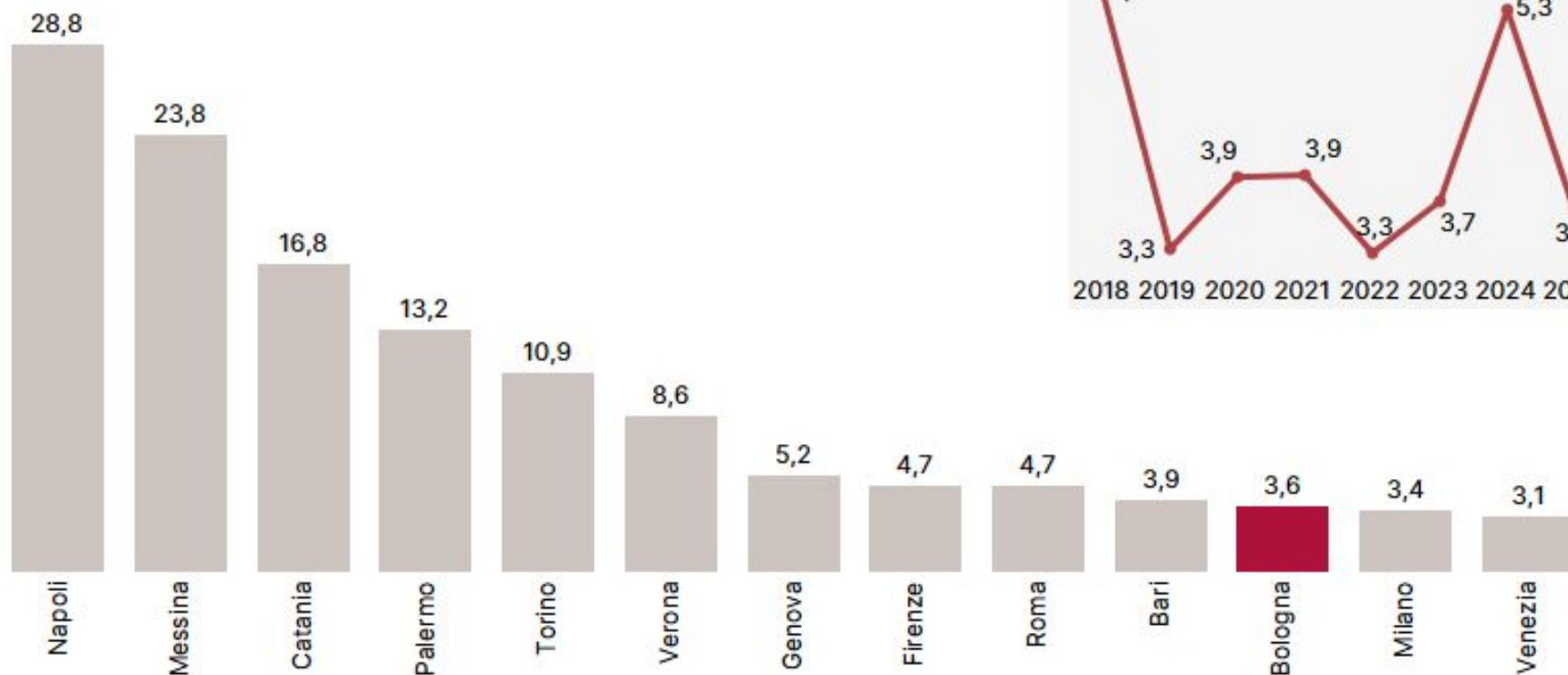
La fascia di età che presenta la distanza minore tra i due sessi è 50-74 anni, mentre la fascia di età che presenta la distanza maggiore è 15-24 anni.

Rispetto al 2024, per le donne il tasso di disoccupazione è in diminuzione in tutte le fasce di età considerate. Per gli uomini si registra una diminuzione per le fasce di età intermedie (25-34 e 35-49 anni) e un aumento per le fasce di età estreme (15-24 e 50-74 anni).

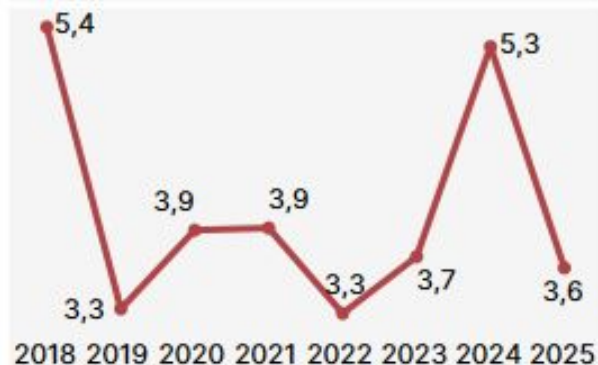


Tasso di disoccupazione: confronto tra Grandi Comuni – anno 2025

Tasso di disoccupazione - confronto tra le principali città per il 2025



I dati del Comune di Bologna



Bologna è all'undicesimo posto fra i 13 Grandi Comuni (oltre 250.000 abitanti) per tasso di disoccupazione, dopo di Bari (3,9%) e prima di Milano (3,4%).

Il comune italiano con il tasso di disoccupazione più alto è Napoli nel 2025, con il 28,8%, ultimo della classifica è Venezia (3,1%).

Dalla serie storica del comune di Bologna si registra dopo il forte incremento del tasso di disoccupazione dell'anno scorso, una diminuzione nel 2025 in linea con i valori del passato.



Comune
di Bologna

IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Fonte dati: Inps

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nella Città metropolitana di Bologna

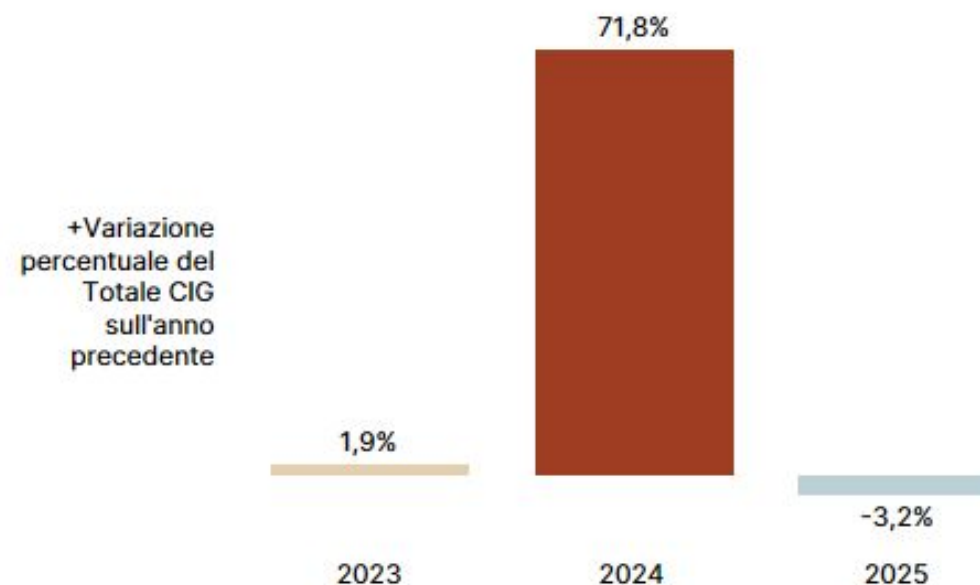
La serie storica delle ore di Cassa integrazione Guadagni (CIG) evidenzia la diminuzione delle ore autorizzate nel 2025 rispetto al 2024.

Infatti nell'ultimo anno sono state autorizzate 13,2 milioni di ore contro le circa 13,7 milioni del 2024.

Si segnala che nell'indagine continuativa sulle Forze Lavoro dopo il quarto mese di Cassa Integrazione, se il lavoratore cerca attivamente lavoro o è immediatamente disponibile, viene classificato tra i Disoccupati, in linea con la definizione di quest'ultimo. Quindi il ricorso alla CIG è un fenomeno che va preso in considerazione e che influisce sulle variazioni degli altri fenomeni analizzati nel contesto del mercato del lavoro.

La tipologia di CIG che influisce maggiormente sulla variazione è quella ordinaria, mentre il dato della CIG straordinaria è abbastanza stabile per il quadriennio considerato.

	2025	2024	2023	2022
+Ordinaria	8.993.928	11.103.903	5.738.186	4.760.599
+Straordinaria	4.271.450	2.600.397	2.239.648	2.799.487
+Deroga	0	0	0	267.393
+Totale	13.265.378	13.704.300	7.977.834	7.827.479



Dal 2025 cambia la fonte informativa dell'Osservatorio e non è più possibile distinguere le ore autorizzate per qualifica. L'Osservatorio ora ha una sezione "old" con i consueti dati fino al 2024 e una sezione "new" con dati della nuova fonte informativa. Per il 2024 i dati sono presenti in entrambe le sezioni. (Inps)



Comune
di Bologna

GLI INATTIVI

Fonte dati: Istat

Definizioni

Inattivi

Persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

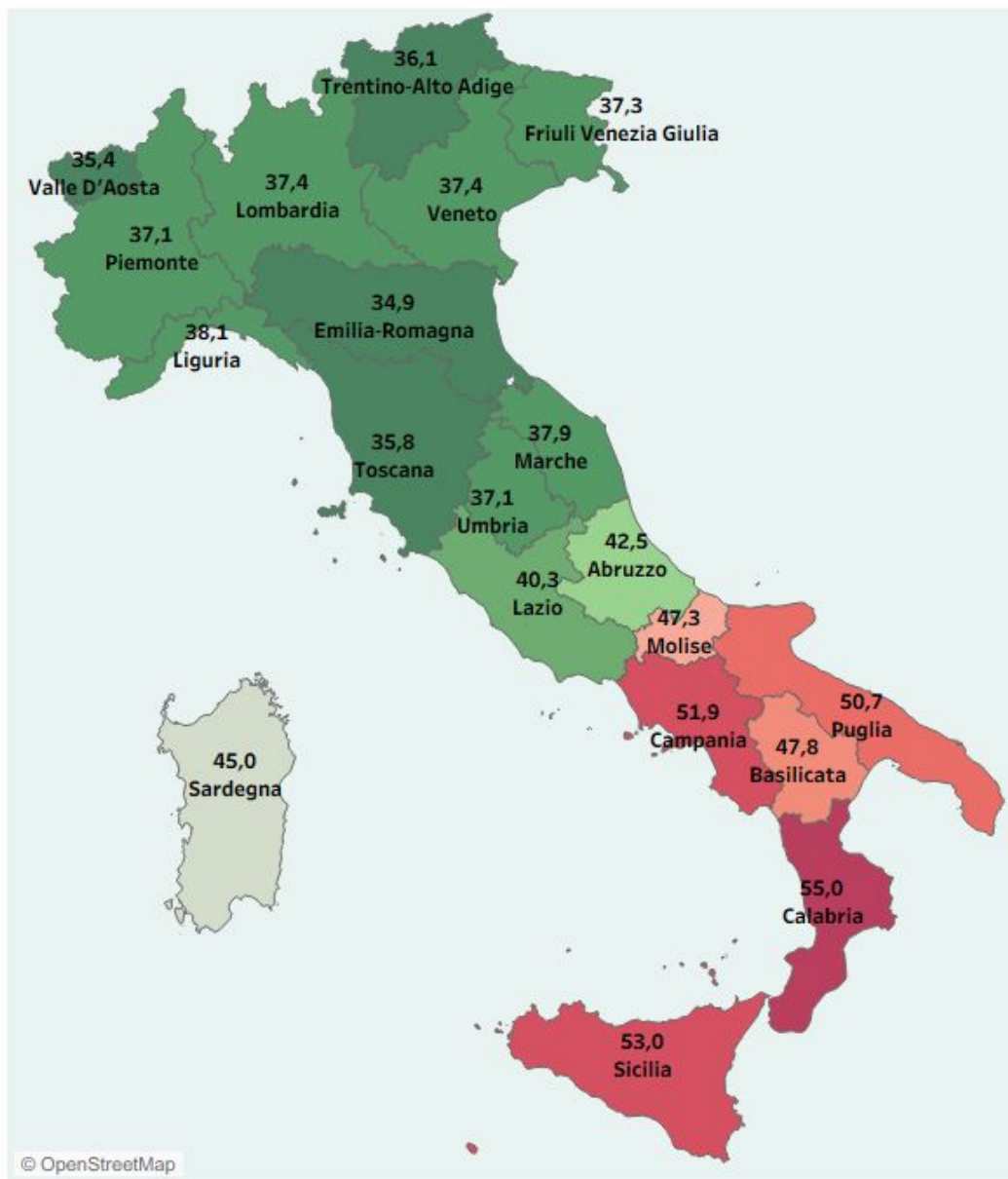
Tasso di inattività (in questo studio)

Rapporto percentuale tra la popolazione non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella fascia di età 15-74 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe di età.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che non appartengono alle forze di lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione in età corrispondente (15-74 anni). Indica la propensione della popolazione a non svolgere o non voler svolgere un'attività lavorativa in grado di produrre reddito. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari a 100.

Tasso di inattività delle regioni italiane

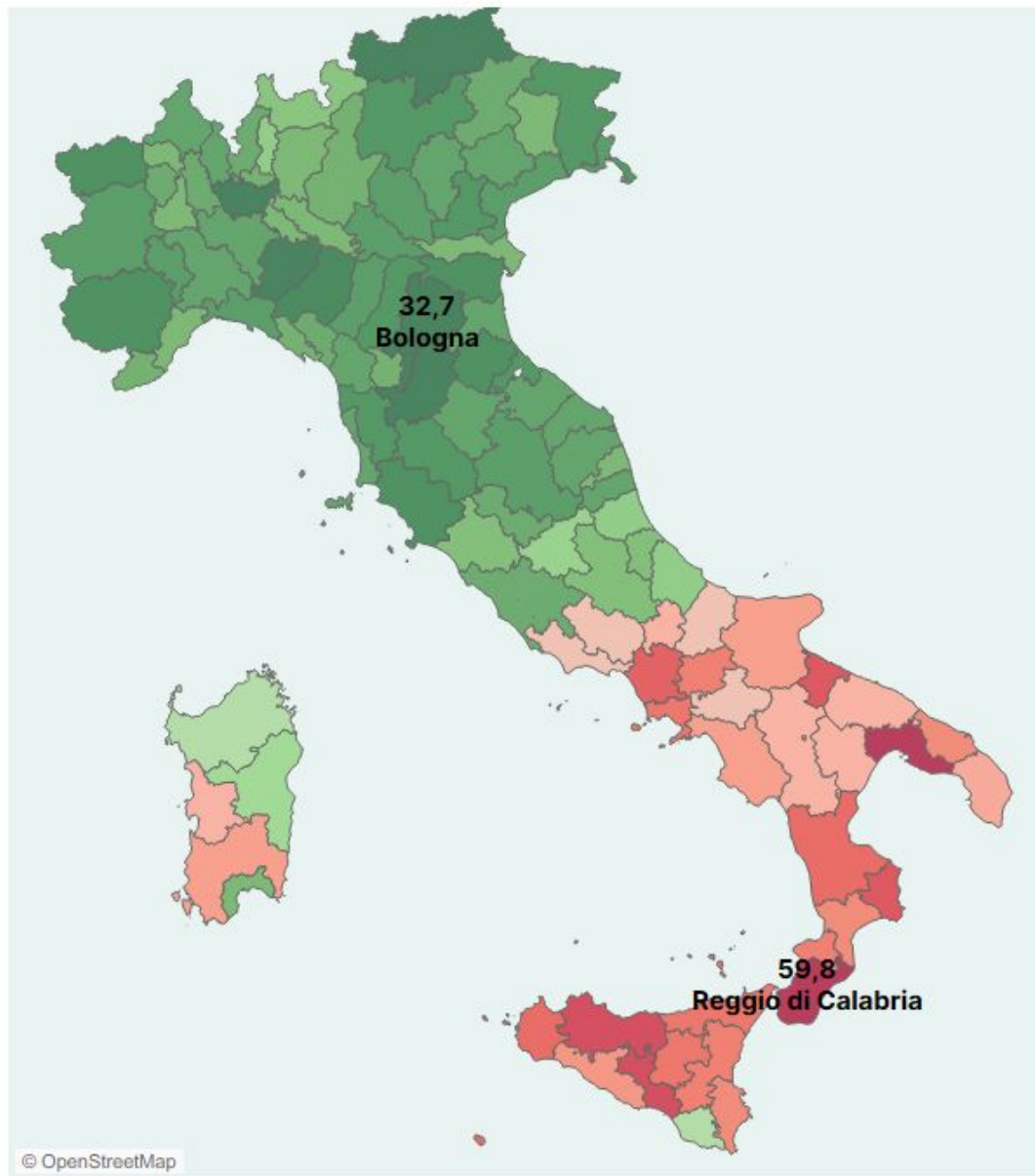


Tasso di inattività delle regioni italiane. Fascia di età 15-74 anni.

	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Centro	45,2	31,3	38,4	45,5	31,3	38,5
Emilia-Romagna	41,4	28,3	34,9	42,4	29,1	35,8
Italia	50,4	33,3	41,9	50,6	33,5	42,1
Mezzogiorno	62,7	38,9	50,9	63,1	39,3	51,3
Nord-est	42,8	29,5	36,1	43,0	29,6	36,3
Nord-ovest	44,1	30,7	37,4	44,1	30,7	37,4

A **livello nazionale** nel 2025 diminuiscono i livelli di inattività del 2024. Permane una profonda differenza sul territorio nazionale: le regioni del **nord** e del **centro** presentano tassi di inattività al di sotto della media, mentre al **sud** in dato è molto al di sopra del dato italiano e il tasso di inattività femminile si attesta al 62,7%, in diminuzione di 0,4 p.p. sul 2024.

Tasso di inattività delle province italiane



Tasso di Inattività delle regioni italiane. Fascia di età 15-74 anni.

Provincia	2025			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	37,0	28,4	32,7	39,4	29,4	34,5
Ferrara	40,5	29,5	35,0	43,2	33,1	38,2
Forlì-Cesena	43,1	27,4	35,3	42,3	29,1	35,7
Modena	42,8	29,4	36,1	43,5	29,1	36,3
Parma	40,1	27,8	34,0	43,0	25,7	34,3
Piacenza	41,6	24,2	32,8	41,0	25,6	33,2
Ravenna	44,8	29,9	37,4	43,6	29,6	36,6
Reggio nell'Emilia	43,2	29,6	36,3	43,7	31,1	37,4
Rimini	45,5	25,6	35,8	45,7	27,6	36,8

Anche a **livello provinciale** troviamo confermata la distinzione nord-sud: la provincia con il tasso di inattività più basso è Bologna (32,7%) nel 2025, nel 2024 era Bolzano (32,5%) mentre la provincia con il più alto tasso di inattività è Reggio Calabria (59,8%).

Per l'**Emilia-Romagna**, anche a livello provinciale, si confermano tassi di inattività inferiori al dato nazionale (41,9%). Per il 2025, il tasso di inattività più contenuto si registra a Bologna (32,7%), quello più alto a Ravenna (37,4%); per le donne il dato del tasso di inattività registra un andamento quasi in tutte le città in diminuzione (aumenta leggermente a Piacenza e a Ravenna).

Tasso di inattività: focus E-R e Città metropolitana di Bologna



Sia la regione Emilia-Romagna sia la Città metropolitana di Bologna presentano valori al di sotto della media nazionale e presentano un trend in diminuzione.

Regione Emilia-Romagna



Città metropolitana di Bologna



L'analisi del **tasso di inattività regionale** rivela una profonda differenza di genere. Infatti, la dinamica dal 2021 al 2025 è la stessa sia per gli **uomini** che per le **donne**.

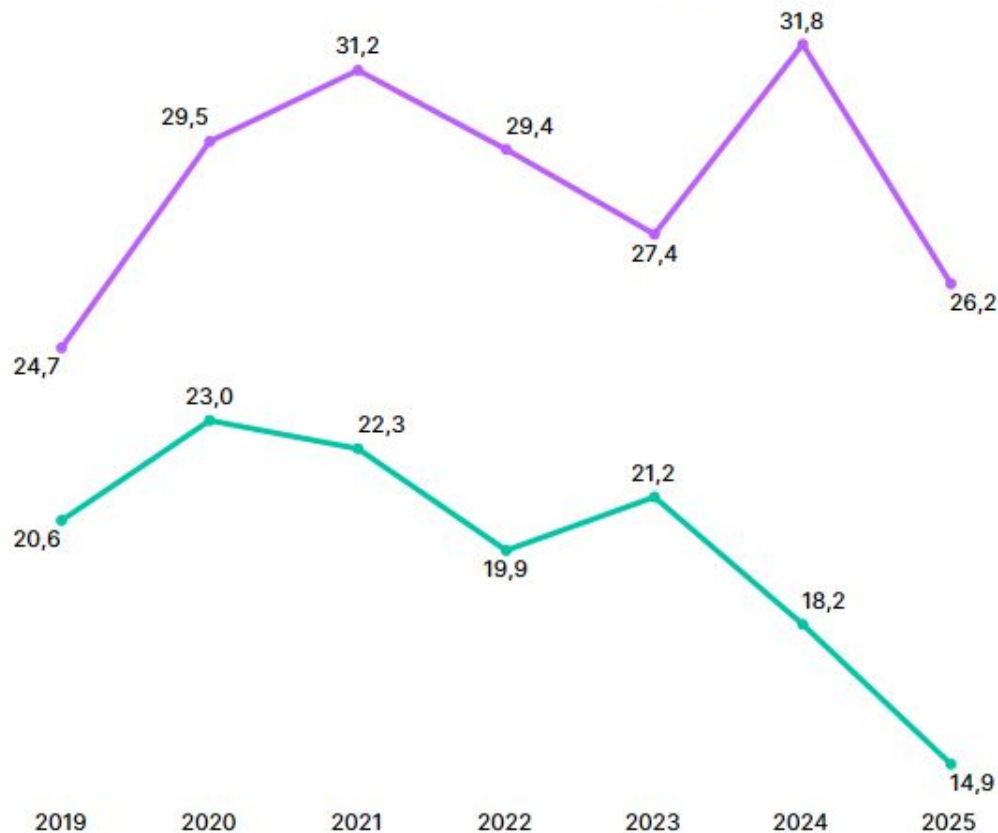
Nell'ultimo anno gli uomini registrano una diminuzione di 0,8 p.p., mentre il tasso di inattività delle donne diminuisce di 1 p.p.

Il gender gap nel 2025 a livello regionale è pari a 13,1 p.p. (l'anno scorso era 13,3 p.p.).

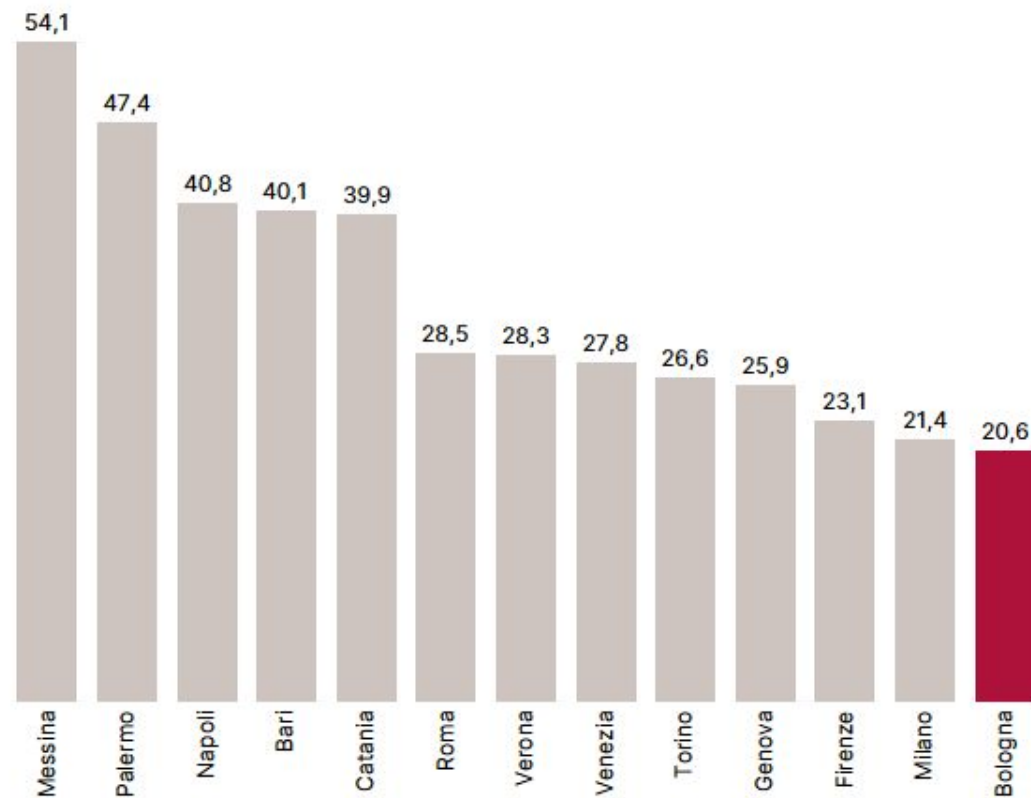
Il **tasso di inattività provinciale** ha lo stesso andamento di quello regionale, il tasso di inattività femminile diminuisce dal 39,4% del 2024 al 37%. Il gender gap nel 2025 è pari a 8,6 p.p. (l'anno scorso era 10 p.p.).

Tasso di inattività: confronto tra Grandi Comuni – anno 2025

Tasso di inattività per il Comune di Bologna - serie storica per sesso



Tasso di inattività - confronto tra le principali città per il 2025



Bologna è all'ultimo posto per tasso di inattività (20,6%), dopo Milano (21,4%) e Firenze (23,1%). Il primo comune italiano per tasso di inattività è Messina con il 54,1%. Nella serie storica del comune di Bologna si registra una forte diminuzione del tasso di inattività per le **donne**, che si attesta al 26,2%, stesso andamento per gli **uomini** che registra una diminuzione dal 18,2% del 2024 al 14,9% di quest'anno. I trend dei tassi di inattività incidono sul gender gap che diminuisce da 13,6 p.p. del 2024 a 11,3 p.p. del 2025.



FOCUS: I NEET

Fonte dati: Eurostat, "Young people neither in employment nor in education and training by sex and NUTS 2 regions (NEET rates)"

[Nota metodologica Eurostat](#)

Definizioni

Neet

Giovani tra 15 e 29 anni che soddisfano le seguenti condizioni:

- non sono persone occupate (ovvero disoccupate o inattive secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro);
- non hanno ricevuto alcuna istruzione o formazione (ovvero né formale né informale) nelle quattro settimane precedenti il sondaggio.

Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano (in questo studio, dati Eurostat)

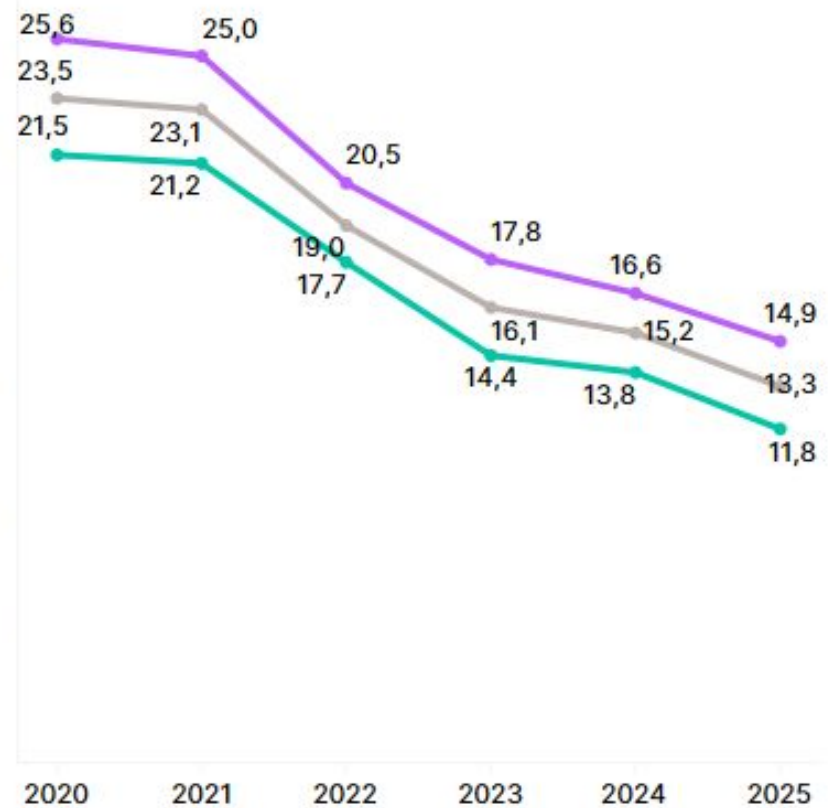
Rapporto percentuale tra la popolazione residente nella fascia di età 15-29 anni non studente e non occupata e la corrispondente popolazione residente della stessa classe di età.

Guida alla lettura

L'indicatore rappresenta la quota percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti ad un corso di studi, che non frequentano un corso di formazione e che non lavorano. Il valore esprime la quota di giovani che, usciti da un percorso di studi, non riescono a trovare un'occupazione.

Focus: i Neet

	2025			2024		
	F	M	T	F	M	T
Italia	14,9	11,8	13,3	16,6	13,8	15,2
Nord-Ovest	11,1	7,4	9,2	11,3	9,2	10,2
Nord-Est	10,2	6,0	8,0	11,7	6,9	9,2
Emilia-Romagna	10,5	6,1	8,2	12,5	6,8	9,6
Centro	13,2	10,5	11,8	14,2	11,8	12,9
Sud	20,8	18,7	19,7	24,0	22,1	23,0



In Italia, i giovani che non studiano e non lavorano nella fascia di età 15-29 anni – i **neet** – nel 2025 sono pari al 15,2%, in calo rispetto al 2024 di 0,9 p.p.; è il dato più basso della serie storica considerata, che presenta un trend in discesa dal 2021. A livello territoriale il dato è molto variabile: le province autonome di Trento (7,3%) e Bolzano (8%) continuano a registrare il dato più basso, mentre Sicilia e Calabria registrano il dato più elevato, rispettivamente 25,7% e 26,2%. Tutti i macro aggregati presentano variazioni positive (tranne per il dato del Centro); in particolare l'Emilia-Romagna con 9,6% si attesta ben al di sotto della media nazionale e registra un calo rispetto al 2024 di 1,4 p.p. Esiste un divario di genere a discapito delle **donne**, ma è decisamente meno netto rispetto agli altri fenomeni fin qui visti. Nel 2025 il gender gap regionale è pari a 5,7 p.p. (era 6 p.p. lo scorso anno).



Comune
di Bologna

NOTA METODOLOGICA

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>). L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022, aggiornamento 2022, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 26 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 201 del 29 agosto 2023). La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc. [...] La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro. La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, sono costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro. La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea. [...]

Fonte: Istat

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al [documento originale](#)



Comune
di Bologna

<https://inumeridibolognametropolitana.it/>